

L'impatto dei NFT sul sistema dell'arte

di Francesca Pola*



Il fenomeno dei Non Fungible Token (NFT) è esploso nel mondo dell'arte durante il 2021 a seguito della vendita da Christie's di *Everydays: The First 5000 Days*, opera digitale registrata su blockchain e acquistata per oltre 69 milioni di dollari. Più che rappresentare un'innovazione artistica, i NFT appaiono un nuovo segmento di mercato e una dinamica possibile di commercializzazione digitale delle opere, che non è escluso possa innescare nuove forme di condivisione e fruizione dell'arte.

La recente quanto rapida affermazione dei Non Fungible Token (NFT) nel sistema artistico globale, in particolare con risultati da record conseguiti nel corso del 2021, sta producendo uno sfaccettato quanto polarizzato dibattito internazionale.

Il termine NFT (letteralmente «gettone non fungibile») è recentemente stato consacrato «parola dell'anno» dal Collins Dictionary: pare che il suo impiego sia aumentato dell'11.000 per cento nel corso del 2021. La definizione corrispondente recita: «Un certificato digitale unico, registrato in una blockchain, che viene utilizzato per registrare la proprietà di un bene, come un'opera d'arte o un oggetto da collezione». Per estensione del termine, la definizione prevede anche un ulteriore significato: «Un bene la cui proprietà è registrata per mezzo di un token non fungibile»¹.

Già da questa prima doppia definizione, che con il medesimo termine indica sia la certificazione sia l'oggetto certificato, emerge l'ambiguità di fondo che caratterizza l'universo NFT, che ha recentemente trovato nel sistema globale dell'arte uno dei suoi principali ambiti di espansione. L'autorevole classifica annuale degli attori più influenti del mondo dell'arte contemporanea, stilata dalla rivista *ArtReview*, ha confermato questa attenzione, collocando al primo posto un'entità non umana: ERC-721, ovvero la specifica che definisce lo standard NFT proposto nel 2018 per la blockchain della piattaforma Ethereum (il suo nome in codice, potremmo dire, che sta per Ethereum Request for Comments 721)².

Facciamo ora un passo indietro, cercando di capire di che cosa effettivamente si tratta, e come tutto questo ha a che fare con il sistema dell'arte, nella posizione rara e preziosa, quanto precaria e rischiosa, di chi analizza in tempo reale un fenomeno ancora in corso di svolgimento. Un fenomeno che è in ogni caso tra gli indici di una ridefinizione in atto della nozione estesa di immagine e delle sue coordinate di esperienza³.

DEFINIZIONE E MERCATO DEI NFT

Il token è una frazione di criptovaluta, cioè una moneta elettronica che viene creata tramite un sistema di codici ed è utilizzata attraverso scambi memorizzati in una blockchain, cioè un registro digitale codificato, al di fuori dei tradizionali sistemi bancari e governativi. Il token può essere «fungibile», cioè divisibile e interscambiabile (come per esempio il Bitcoin, che esiste dal 2009), oppure «non fungibile», ovvero unico e non replicabile: questa sua singolarità – per cui un NFT non equivale a un altro NFT e non possono essere scambiati tra loro – è scritta nei suoi metadati e resta permanente e inalterabile.

Secondo un recente studio di questo fenomeno, gli articoli che vengono scambiati sul mercato NFT sono organizzabili in alcune collezioni, ovvero insiemi che, nella maggior parte dei casi, condividono alcune caratteristiche comuni. Questi insiemi possono essere di natura molto diversa tra loro: dalle opere d'arte agli spazi virtuali nei giochi online⁴. Quando parliamo di

NFT facciamo quindi riferimento a un universo di cosiddetti «collectibles», ovvero beni da collezione rari e unici, che non è circoscritto unicamente né necessariamente alla sfera artistica, ma anzi ha piuttosto le proprie origini nell'immaginario di internet e nell'ambito del cosiddetto «gaming». Tra i primi esempi di NFT, comparsi come fenomeni virali in rete nel 2017, si possono citare i CryptoPunks di Larva Labs (10.000 meme digitali generati automaticamente in immagini di personaggi ispirati alla scena punk londinese) o i CryptoKitties di Dapper Labs (un gioco che permetteva di acquistare, collezionare, allevare e vendere gatti virtuali dall'aspetto fumettistico e di incrociarli tra loro creando nuove razze). Resta il fatto che, anche a prescindere dal loro impatto sul sistema dell'arte, hanno aperto varie questioni ancora non risolte relative ad aspetti legali e fiscali, così come economici e finanziari, del loro impiego, che restano oggetto di un ampio dibattito pubblico⁵.

NFT E SISTEMA DELL'ARTE

Nel sistema dell'arte, i NFT sono assurti all'attenzione generale in particolare dopo l'asta online 20447 di Christie's dell'11 marzo 2021 in cui *Everydays: The First 5000 Days*, un monumentale collage digitale dell'artista americano noto come Beeple (pseudonimo di Mike Winkelmann) è stato «minted» («coniato», ovvero registrato su blockchain) come NFT e come tale venduto per oltre 69 milioni di dollari, il terzo prezzo d'asta più alto mai raggiunto un artista vivente, dopo Jeff Koons e David Hockney⁶. In questa occasione, una grande casa d'asta di lunga tradizione e incontestata reputazione non solo accettava anche criptovaluta tra le forme di pagamento (nello specifico, Ether), ma metteva all'incanto un NFT di un'opera d'arte digitale, per il valore di milioni di dollari. Ad aggiudicarsi l'ambito lotto, prevedibilmente, è stato uno dei pionieri e magnati della blockchain, l'imprenditore indiano Vignesh Sundaesan, noto come MetaKovan, fondatore di crypto progetti come Ethereum o Decentraland e del fondo d'investimento NFT MetaPurse.

Da un lato, questa circostanza sembra aver messo in luce la potenzialità di sviluppo, attraverso NFT, di un mercato per l'arte digitale, prima non esistente a questa scala di valori economici e nel circuito ufficiale del sistema: grazie alla scarsità digitale verificabile prodotta dall'associazione con NFT, opere d'arte digitali in precedenza liberamente riproducibili e accessibili (e che restano comunque tali) possono acquisire un'aura di unicità e una garanzia di autenticità che le rende collezionabili secondo dinamiche analoghe a quelle dei capolavori analogici. Dall'altro, l'evento parrebbe aver sancito pubblicamente una sorta di alleanza tra il mondo della cripto-economia, che ha individuato nell'arte contemporanea uno dei settori a più alto potenziale di sviluppo della dinamica NFT, e un sistema dell'arte fortemente interessato ai flussi di capitale liquido che

possono venire da questo nuovo segmento di mercato. Le conseguenze di questa punta dell'iceberg non si sono fatte attendere e hanno generato un complesso panorama di accadimenti e riflessioni in merito a questa relazione.

Una prima conseguenza è stata che artisti digitali che normalmente operavano al di fuori del sistema cosiddetto mainstream dell'arte contemporanea si sono precipitati ad adottare NFT come strumento per vendere il proprio lavoro, creando nuove crypto community e alimentando un mercato costruito su piattaforme come OpenSea o hic et nunc. Di converso, artisti già all'apice del successo come Damien Hirst o Tom Sachs hanno iniziato a creare progetti NFT. Una seconda conseguenza è stata che i principali attori del sistema artistico tradizionale sono anch'essi direttamente e attivamente intervenuti in questo ambito: le case d'asta hanno iniziato ad affiancare nelle vendite artisti nativi digitali come Beeple, Pak e Mad Dog Jones ai nomi celebri del sistema, grandi gallerie internazionali come König o Pace hanno lanciato dei propri spazi di vendita di NFT, fiere internazionali come Art Basel Miami o consolidate piattaforme online come Artnet hanno dedicato ampi spazi di approfondimento e diffusione ai NFT. A livello istituzionale, musei come l'Ermitage o gli Uffizi hanno iniziato a coniare NFT di opere celebri e inalienabili (analogiche) che appartengono alle loro collezioni, palesando la dicotomia tra possesso dell'opera e possesso di un NFT associato a essa (o a una sua versione digitale brevettata, come nel caso del *Tondo Doni* di Michelangelo)⁷. In luglio, l'Institute of Contemporary Art di Miami ha acquisito un CryptoPunk (5293, Priscilla) chiudendo il cerchio e sancendo la presunta avvenuta metamorfosi del meme di internet in opera d'arte, grazie al potere NFT⁸.

ARTE DIGITALE E ARTE IN RETE

Una delle caratteristiche salienti dell'asta Christie's del marzo 2021 è stata che questa dinamica NFT, ovvero di una criptovaluta creatrice di scarsità digitale verificabile, è stata applicata a un'opera d'arte essa stessa immateriale, generando un'ulteriore confusione rispetto alla valenza artistica di questa connessione tra cripto-economia e arte digitale. All'evento è seguito un impressionante boom mediatico e un'accelerazione del fenomeno, che ha indotto rapidamente quanto genericamente a coniare etichette come «criptoarte» o «arte NFT», strumentali evidentemente a identificare questo ambito di commercializzazione, ma i cui presupposti e fondamenti storico-critici ai fini di definire una vera e propria tendenza artistica unitaria possono dirsi quantomeno discutibili. Più che rappresentare una intrinseca innovazione artistica, i NFT appaiono piuttosto un nuovo segmento di mercato, ovvero una forma possibile di commercializzazione digitale dell'arte. Non necessariamente quindi il loro impiego comporta in sé una connotazione di tendenza o un valore ag-

giunto in termini di artisticità dell'opera. È quindi importante evitare i rischi di banalizzazione culturale che un'adozione non consapevole di certe modalità può comportare.

L'attenzione crescente cui assistiamo nel sistema artistico per spazi e pratiche digitali e online ha certamente avuto la sua intensificazione anche in ragione delle mutate condizioni di esperienza indotte su scala globale dalla pandemia da Covid-19. Tra gli esiti positivi di questa situazione c'è stata l'apertura di nuovi spazi di approfondimento dedicati all'arte digitale e all'arte in rete, che è bene ribadire non sono fenomeni nati con la loro monetizzazione attraverso NFT, ma hanno alle loro spalle decenni di storia, almeno dalla metà degli anni Sessanta: una storia spesso caratterizzata da un attivismo creativo teso proprio a destabilizzare le dinamiche del potere mediatico e finanziario operanti nell'ecosistema digitale. Anzi, tra gli esperti di questo ambito che hanno sviluppato riflessioni acute e sfaccettate in proposito, la critica e curatrice americana Tina Rivers Ryan si è ragionevolmente chiesta se, lungi dal legittimare l'arte digitale, la dinamica di monetizzazione indotta dai NFT non tradisca effettivamente i suoi obiettivi fondamentali, «perché punta sempre a un singolo bene, privilegia implicitamente l'ideale di un'opera d'arte stabile e unitaria rispetto alla realtà disordinata dei progetti digitali dispersi, interattivi, contingenti, iterativi o effimeri» e perché «reifica la proprietà e il capitalismo delle piattaforme proprio nel momento in cui l'arte digitale potrebbe facilitare una conversazione sulle alternative, come decentralizzazione o auto-sovranià»⁹. Altre voci del panorama artistico hanno cercato di mettere in luce le criticità di questo boom NFT, contestualizzando il discorso in un più ampio mutamento socioculturale: sottolineando per esempio le ideologie antidemocratiche implicite nella blockchain, i suoi costi in termini ecologici o i suoi rischi di appiattimento culturale¹⁰.

ALCUNE QUESTIONI CRUCIALI

Il dibattito internazionale in corso su questi temi appare fortemente polarizzato, tra entusiasmo incondizionato e profondo scetticismo. È necessario sviluppare una riflessione articolata sul tema, che non sia limitata alla sfera finanziaria, a partire da alcune questioni fondamentali.

Come ha messo chiaramente in luce il critico e curatore italiano Domenico Quaranta nel suo *Surfing con Satoshi. Arte, blockchain e NFT*, tra i primi studi scientifici e sistematici comparsi al mondo su questi temi, uno dei punti chiave non risolti dall'attuale situazione è «la debolezza e arbitrarietà del legame tra token crittografico e opera d'arte», per cui «possiamo sostenere senza tema di smentite che la rivendicazione principale del mondo degli NFT, secondo cui i token crittografici risolverebbero definitivamente il problema della certificazione della scarsità e dell'autenticità dell'opera

d'arte digitale, è pretenziosa e infondata. Come abbiamo già detto, un NFT non è altro che un certificato associato all'opera: l'opera stessa resta libera e riproducibile. Questo, tuttavia, per il mondo dell'arte contemporanea non è mai stato un problema»¹¹. Pur con tutta la confusione che ancora regna su questi temi, una cosa appare chiara: ciò che si compra è il certificato NFT, unico e verificabile, certo, ma non l'opera; ciononostante, questo non preclude un proficuo sviluppo di questa dinamica di commercializzazione nel sistema dell'arte, purché correttamente compresa e governata.

Un'altra delle ambiguità ricorrenti riguarda il costante ricorso, da parte dei sostenitori dell'economia blockchain, a una retorica della decentralizzazione, che possiamo leggere come la versione aggiornata della presunta democratizzazione dello spazio in rete già idealizzata agli albori dell'avvento di internet, come sappiamo prontamente disillusa. La tendenza del mercato che vede artisti digitali vendere loro opere direttamente online come NFT, senza alcuna mediazione del sistema tradizionale (per esempio le gallerie d'arte o le case d'asta), ma utilizzando piattaforme create a questo fine (le quali rappresentano comunque un'altra forma di validazione e mediazione, per quanto dematerializzata) è acriticamente interpretata come positivo potenziale di disintermediazione messo in atto dalla logica automatizzata della blockchain. Molte piattaforme NFT, tuttavia, accessibili solo su invito e/o selezione, stanno replicando o addirittura accentuando le dinamiche elitarie del mercato dell'arte. È quindi fondamentale sottolineare il ruolo fondamentale giocato da modelli alternativi come per esempio Transfer Gallery o Feral File, che promuovono nuove dinamiche di diffusione e distribuzione partecipata, e soprattutto dalle cosiddette community di riferimento presenti su queste piattaforme, che nei casi virtuosi con esse interagiscono attivamente quanto proficuamente, talvolta costituendosi in vere e proprie decentralized autonomous organization-DAO (letteralmente, «organizzazioni decentralizzate autonome») regolate nei loro comportamenti sulla blockchain da «smart contract»¹². È questa attiva triangolazione tra oggetti estetici, comunità e valore che deve essere posta al centro delle riflessioni a venire, perché decentramento e tecnologie non sono in sé intrinsecamente democratici, ma operano in un sistema complesso di relazioni.

CENTRALITÀ DEL GIUDIZIO DI VALORE

Come tutte le innovazioni tecnologiche, i NFT presentano un significativo potenziale di interessanti evoluzioni, per lo più ancora da esplorare e sperimentare, per il mondo dell'arte, a patto che vengano utilizzati come strumenti di crescita anche di una consapevolezza generale rispetto a temi che riguardano il funzionamento del sistema globale dell'arte nel suo complesso. È infatti evidente che sono parte di una inevitabile transizione storica, culturale e generazionale, ma il sistema

deve gestire consapevolmente questi cambiamenti, attrezzandosi a orientarli in senso non meramente promozionale, di branding o marketing, o peggio ancora speculativo. L'invito è quello a comprendere come queste dinamiche vadano integrate in una nuova visione complessiva, rispetto all'identità stessa di cosa significhi oggi operare nell'arte, a tutti i livelli.

Per quanto riguarda i NFT, è necessaria una serie di approfondimenti rispetto agli aspetti legali e fiscali: questioni che non riguardano è evidente solo il mondo dell'arte, ma nel mondo dell'arte hanno a che fare con questioni aggiunte riguardanti l'autorialità e la proprietà intellettuale che non possono essere eluse o tralasciate. Inoltre, se veramente si intende utilizzare questo tipo di strumento su larga scala, è evidentemente fondamentale un potenziamento tecnologico che renda possibile impiegarlo al di là di una filosofia di impermanenza e transitorietà che connota molte forme di esperienza ed espressione contemporanea, ma anche per includere la complessità di una ricerca multimediale e digitale che ha forme diversificate e articolate di espressione innovativa, come installazioni, arte in rete, intelligenza artificiale, realtà virtuale e aumentata, uso creativo dei social media e via dicendo.

È improbabile che il boom NFT preluda a un'imminente fine del sistema dell'arte come lo conosciamo: può invece innescare sue possibili forme di evoluzione che vanno sostanziate e governate consapevolmente, in una logica di integrazione del cambiamento che non

si limiti alla sfera puramente finanziaria, ma si estenda alle dinamiche stesse di condivisione e fruizione dell'arte. Come in ogni settore del mercato ma soprattutto della nostra vita, anche in quello dell'arte la transizione post-digitale deve essere compresa, adottata ed esperita come indice e parte di un mutamento culturale complessivo, non unicamente come un'evoluzione tecnologica tesa a semplificare i processi e le relazioni.

La questione fondamentale sta evidentemente nel riaffermare la necessità di una definizione e giudizio di valore dell'opera artistica, digitale o analogica che sia: valore che non può chiaramente essere demandato e trasferito alla rarità artificialmente indotta da una certificazione NFT, ma è qualcosa che pertiene alla rilevanza culturale e non finanziaria (o mediatico-finanziaria) del bene in questione. Che poi questa rilevanza culturale venga sancita da una comunità globale di attori e specialisti, accademici e no, e/o da processi partecipati di costruzione e condivisione di identità, cultura e conoscenza, sarà da vedere: ma è evidente come non debba essere indotta o influenzata a priori da fattori e dinamiche di natura puramente economica. È quindi necessaria una consapevolezza attiva di queste dinamiche, tradotta in riflessioni sistemiche e declinazioni creative: non per stabilire se le potenzialità tecnologiche dei NFT siano in sé un fattore positivo o negativo, ma per comprendere come possano essere impiegate costruttivamente in termini di emancipazione culturale.

¹ «Definition of "NFT"», Collins Dictionary.

² «Power 100», ArtReview. In ambito italiano, si possono citare, a titolo di mappatura generale, due dossier di orientamento sul tema: «Speciale NFT», Il giornale dell'arte, giugno-luglio 2021; «Nft: sarà vera arte?», Il Venerdì-La Repubblica, 17 dicembre 2021.

³ Proprio alla centralità plurale e sfaccettata di questa nozione è dedicata la programmazione didattica e di ricerca del Corso di Laurea Magistrale in Teoria e storia delle arti e dell'immagine recentemente istituito dalla Facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. Sul tema specifico delle potenzialità estese offerte dai NFT ho anche avuto modo di intervenire di recente a fianco del collega Alberto Sanna in relazione al suo progetto di neuro-estetica fotografica NEFFIE («UniSR a MIA Fair col progetto di neuroestetica NEFFIE e tre talk su "Arte&Scienza"», 4 ottobre 2021). Per ulteriori dettagli specifici sul questo progetto, cfr. «Un nuovo linguaggio visuale chiamato "Neuro-Eстетica Fotografica: NEFFIE"», QUIDMAGAZINE arte contemporanea, 6 ottobre 2021.

⁴ Cfr. M. Nadini, L. Alessandretti, F. Di Giacinto, M. Martino, L.M. Aiello, A. Baronchelli, «Mapping the NFT Revolution: Market Trends, Trade Networks, and Visual Features», Scientific Report, 11, 20902, 2021. La classificazione di questo studio propone sei categorie: arte, collezionismo, giochi, metaverso, altro e utilità.

⁵ Rispetto a un inquadramento dell'orizzonte più specificamente economico e finanziario legato ai NFT, ringrazio per la sua attenzione e disponibilità al dialogo in previsione di questo articolo Sabino Delfino, ESG Portfolio Manager di Kairos Partners SGR (e con lui Federico Bernardinelli, Senior Relationship Manager, che ci ha gentilmente messo in contatto).

⁶ «Beeple's Opus. Created Over 5,000 Days by the Groundbreaking Artist, This Monumental Collage Was the First Purely Digital Artwork (NFT) Ever Offered at Christie's», Christie's.

⁷ Cfr. F. Valeonti, A. Bikakis, M. Terras, C. Speed, A. Hudson-Smith, K. Chalkias, «Crypto Collectibles, Museum Funding and OpenGLAM: Challenges, Opportunities and the Potential of Non-Fungible Tokens (NFTs)», Applied Sciences, 11, 9931, 2021. Sul caso molto controverso del Tondo Doni, cfr. «Gli Uffizi sdoganano il Tondo Doni in versione NFT», Il Sole 24 Ore, 18 maggio 2021.

⁸ T. Rivers Ryan, «Will the Artworld's NFT Wars End in Utopia or Dystopia?», ArtReview, 2 dicembre 2021.

⁹ T. Rivers Ryan, «Token Gesture. Tina Rivers Ryan on NFTs», Artforum, maggio 2021.

¹⁰ G. Juárez, «The Ghostchain. (Or Taking Things For What They Are)», Paletten, n. 325, estate 2021.

¹¹ D. Quaranta, Surfing con Satoshi. Arte, blockchain e NFT, Milano, Postmedia Books, 2021, p. 213.

¹² J. Ippolito, «Token Allegiances», Outland, 24 novembre 2021.